

Frank Tallis, studioso di neuroscienze, nel suo libro spiega come gran parte delle nostre funzioni cerebrali agisca senza che noi ne sappiamo nulla. Confermando le teorie freudiane che sino a ieri sembravano finite in soffitta

Il cervello, un mistero in cui regna l'inconscio

Giuseppe Montesano

Che cosa potrà mai unire il chirurgo scozzese James Esdaile, che eseguiva verso il 1845 complicate operazioni chirurgiche di taglio degli arti anestetizzando i pazienti senza medicinali ma con una sorta di ipnosi mesmerica, e le operazioni al cervello che negli anni Settanta due neurochirurghi facevano su pazienti epilettici eliminando il corpo calloso dal cervello e quindi eliminando il contatto tra i due emisferi con ottime conseguenze per l'epilessia ma con sintomi degni del Dottor Jekyll e del Mister Hyde di Stevenson?

I due racconti si trovano entrambi, insieme a molte altre storie vere, nella *Breve storia dell'inconscio* dello studioso di neuroscienze Frank Tallis, pubblicato con un'introduzione di Vittorio Lingiardi da **Il Saggiatore**: un libro con il quale si scoprirà che le indagini degli studiosi contemporanei del cervello sembrano concordi nel dire che la gran parte delle nostre funzioni cerebrali agisce senza che noi ne sappiamo nulla, ovvero che i nostri pensieri e atti coscienti sono solo una piccola parte di noi, e che i funzionamenti di cui non siamo coscienti non solo sono la maggioranza ma influenzano moltissimo la nostra esistenza razionale. Si tratta di antiscientifiche e morte teorie freudiane che ricompaiono nell'epoca della tomografia assiale computerizzata?

Niente del genere, perché i laboratori che permettono lo studio del cervello e coloro che ci lavorano ci dicono, nell'an-

no 2019, una cosa che suona mortificante per la scienza presuntuosa ma eccitante per la scienza che non teme l'ignoto e le vie traverse della conoscenza: l'inconscio, o per essere più esatti gli inconsci, esistono e ci condizionano.

Tallis parte dalle origini della concezione di inconscio in Leibniz contrapposta a quella di coscienza, e arriva fino ai primi anni duemila passando per Cartesio e Hitchcock, che come si sa aveva una passione per le pulsioni oscure e i sogni alla Dalí o alla Freud: e ci fa andare a passeggio in un tema che vent'anni fa era considerato sospetto perché «psicologico», ma che oggi è studiato anche e forse soprattutto dai neuroscienziati, o da studiosi come Solms, autore di *La coscienza dell'Es: psicanalisi e neuroscienze*.

Ma come si fa a dimostrare che esiste un inconscio e che non si tratta solo di favole pseudoscientifiche? Tra i molti casi raccontati da Tallis in *Storia dell'inconscio* ce n'è uno sconcertante: le ricerche di Lloyd Silverman sul complesso di Edipo, una delle teorie centrali ma più controverse, per non dire ridicolizzate, di Freud. Un team della New York University guidato da Silverman sottopose un gruppo di bambini maschi a un esperimento: essi partecipavano a una gara di frecce in cambio di una ricompensa finanziaria. A loro insaputa i bambini venivano sottoposti a un trattamento subliminale (lo stesso che opera nella pubblicità: per esempio si parla di sicurezza di un'auto ma si insinua, con immagini e sottintesi subliminali, che con quell'auto diventi un uomo se-

xy) in cui gli venivano presentati due concetti: picchiare il papà è giusto, e picchiare il papà è sbagliato. L'idea era di verificare se il gruppo che aveva ricevuto l'input «picchiare il papà è giusto per avere le soddisfazioni sessuali proibite dalla mamma» fosse stato inibito dall'inconscio al punto da pregiudicare le prestazioni, o avrebbe al contrario autorizzato l'inconscio dei bambini a ignorare le inibizioni e il tabù del padre e quindi avrebbe migliorato le prestazioni; il risultato fu sorprendente: il gruppo di «picchiare il papà è sbagliato» aveva prestazioni peggiori e il gruppo di «picchiare il papà è giusto» aveva prestazioni migliori.

Silverman era uno psicoanalista e non era scientifico? Non si direbbe: sulla rivista «Lancet» lo psichiatra Peter Tyrer dimostrò, in una ricerca «scientifica», che il trattamento subliminale, come cura, funzionava. E ironicamente, mentre gli scienziati si ponevano problemi di «scientificità», già dagli anni Cinquanta pubblicità e politica adoperavano con enorme successo la persuasione subliminale, allora definita occulta.

Insomma sul cervello e noi c'è ancora moltissimo da sapere, e per l'aspetto «inconscio» Tallis è un buon punto di partenza: tra l'altro ci sarebbe da leggere *Molti inconsci per un cervello* di Legrenzi e Umiltà, un libro del 2018 dove si parla del fatto che il web potrebbe creare in noi un «inconscio» artificiale e prefabbricato rendendoci sostanzialmente schiavi. Fantasie? Be', non serve essere neuroscienziati per guardarsi intorno e darsi una risposta...



L'OPERA
Un disegno
della sequenza
del sogno
della
scenografia
di Salvador
Dalí per
«Spellbound»
il film
di Alfred
Hitchcock
del 1945



**DALLA CONCEZIONE
DI LEIBNIZ
AGLI ANNI DUEMILA
PASSANDO
PER HITCHCOCK:
UNA «BREVE STORIA»
PER LETTORI CHE
NON TEMONO L'IGNOTO**



**IL CASO SCONCERTANTE
DELLE RICERCHE
SUL COMPLESSO
DI EDIPO IN UN TEST
SUI BAMBINI
E IL PERICOLO WEB:
POTREBBE CREARE
INCONSCI ARTIFICIALI**